

**Proposte
in campo****Il mosaico
del partito****La «doppia fase»
dell'elezione
del segretario**

— Saranno primarie a cui possono partecipare tutti i simpatizzanti e non solo gli iscritti, a scegliere il se-

gretario del Pd. È quello che prevede lo Statuto approvato il 20 giugno del 2008. Il dibattito tra i teorici del partito «leggero» e quelli del partito «pesante» si è concluso con una formula ibrida di Congresso, con una prima fase in cui gli iscritti selezionano tra i candidati alla segreteria i primi tre da portare alle primarie, nelle quali votano tutti i cittadini. Lo Statuto pre-

vede che possano candidarsi alla segreteria e sottoscrivere le candidature solo gli iscritti al partito (il termine scade il 20 luglio). Per essere ammesse, le candidature a segretario devono essere sottoscritte da almeno il 10% dei componenti dell'Assemblea nazionale o da un numero di iscritti compreso tra 1.500 e 2.000, distribuiti in non meno di cinque regioni. ❖

Napoli, il boom delle tessere Pd

Il «metodo del telefono»

Le divisioni interne al partito e le cordate degli ex
I vecchi equilibri e le «chiamate» ad iscriversi
Morando: metodo pessimo, ma qui è la regola

Il dossier**SIMONE COLLINI**
INVIATO A NAPOLI

Immaginati la scena. Il tipo viene, ti dà nome, cognome, indirizzo, telefono, poi tira fuori i 15 euro per l'iscrizione. Poi mentre sei lì che finisci di scrivere i dati e lui si mette in tasca la tessera, gli butti là una frase sul Pd e ti rendi conto che neanche sa di cosa stai parlando». L'episodio, «brutto», lo racconta il coordinatore di circolo di un quartiere popolare di Napoli. Chiede di non scriverne, «perché a quel punto devi negargli l'iscrizione». Ma non si tratta proprio di un caso isolato e in tempi di magra come questi, con il tesseramento del Pd che non raggiunge neanche la metà del milione auspicato un anno fa, non ci si può permettere di fare troppo i censori. Luigi Cimmino scuote in silenzio la testa quando gli viene riportata la storia, e chiesto un commento. È il presidente della Commissione di garanzia per il tesseramento della federazione di Napoli. Sospira, poi senza girarci troppo attorno la mette già così: «Purtroppo da queste parti la

politica, insieme all'ente pubblico, è ancora il principale ufficio di collocamento».

Anche così si spiegano i 65 mila iscritti al Pd in questa provincia. Un numero da far invidia alle regioni rosse, oltre quattro volte i tesserati di Roma, oltre cinque quelli dell'intera Liguria. Un numero superiore anche agli iscritti della Calabria, che pure a gennaio, quando si è trattato di eleggere i segretari di federazione, ha fatto il boom di iscritti (oltre 43 mila) e oggi vanta primati non da poco con Cosenza e Crotone (a febbraio, ultimo dato ufficiale, gli iscritti erano 6.306).

Andrebbe tutto bene, se non fosse che poi il dato dei tesserati regi-

**Le ombre
Clientele? A Torre
Annunziata troppi
sospetti: tutto annullato**

strati nei 120 circoli aperti da questa federazione fa a pugni con il risultato elettorale per la Provincia di Napoli, quando il Pd si è fermato al 19%. E ancora di più fa a pugni con il numero dei partecipanti alle ultime primarie. Quel 22 marzo, al vo-

**Platee e polemiche:** il sindaco Iervolino assieme a Veltroni durante un dibattito

to che poi ha deciso la candidatura di Luigi Nicolais per le provinciali, andarono ai gazebo in 42 mila. Cioè 23 mila in meno di quanti si sono iscritti al Pd.

Come la spiega Cimmino? Il dirigente locale del Pd chiama in causa il ritardo con cui è partita l'organizzazione delle primarie. «La campagna è durata un paio di settimane, questo ha inciso sulla partecipazione». Se però il fattore temporale spiega la scarsa affluenza ai gazebo (alle primarie dell'ottobre 2007 che hanno portato all'elezione di Veltroni parteciparono più di 200 mila napoletani), il numero comunque consistente di tesserati si spiega con altre ragioni. C'è il «rapporto tradizio-

nalmente più stretto, rispetto al Nord, tra società e politica», a cui fa riferimento l'ex responsabile nazionale del tesseramento, il varesino Daniele Marantelli, evitando accuratamente l'espressione rapporto clientelare. Non ci sono fenomeni di infiltrazione malavitosa, almeno a giudicare dal fatto che il tesseramento a Torre Annunziata è stato annullato e poi fatto ripartire con appositi accorgimenti (una sorta di pretesseramento, che è vietato dal regolamento nazionale ma che qui ha consentito un controllo preventivo) proprio per un simile sospetto. E c'è, invece, tra le ragioni del boom di iscritti, il conflitto interno al Pd di Napoli.

Prima si è combattuta la batta-